

estratto da:

Contributi di filologia dell'Italia mediana, XXI 2007, pp. 277-86.

LUCA LORENZETTI

## PRODIGO

*A Luca Serianni  
un augurio grato e affettuoso*

1. La voce *prodigo* è registrata nei dizionari dell'uso con queste accezioni:

- 1 *agg., s.m.*, che, chi dona e spende spec. in modo eccessivo e sconsiderato
- 2 *agg., estens.*, che dispensa, che distribuisce con larghezza e generosità.

I dizionari registrano naturalmente anche la locuzione sostantivale *figliol prodigo*: “con riferimento alla parabola evangelica: chi si pente di ciò che ha fatto e torna sulla retta via o chi torna a ciò che aveva abbandonato precedentemente; anche ironico”.

Le definizioni precedenti sono tratte dal Gradit, ma gli altri dizionari non differiscono nell'identificazione dei valori semantici, che nella sostanza restano gli stessi<sup>1</sup>. Anche scorrendo le numerose accezioni (addirittura nove) che il GDLI ritiene di individuare negli usi del lesse-

<sup>1</sup> Oltre al Gradit (*Grande dizionario italiano dell'uso* ideato e diretto da Tullio De Mauro, Torino, Utet, 1999, 2002<sup>2</sup>) si sono controllati i seguenti dizionari: DISC = *Dizionario Italiano Sabatini-Coletti*, Firenze, Giunti, 1987; GDLI = S. BATTAGLIA (a cura di), *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, Utet, 23 voll., 1961-2002; Volit = A. DURO, *Vocabolario della lingua italiana*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, vol. “Pe-R”, 1991; Zingarelli 2008 = N. ZINGARELLI, *Vocabolario della lingua italiana*, Bologna, Zanichelli, 2007. Altre abbreviazioni: FEW = *Französisches Etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, fondato da Walter v. Wartburg, Bonn, Klopp (poi Lipsia – Berlino, Teubner; Basilea, Helbing & Lichenahn; Basilea, Zbinden), 1928- (usciti 24 voll.); LIZ = *Letteratura italiana Zanichelli*, 4<sup>a</sup> edizione su cd-rom, a cura di Pasquale Stoppelli ed E. PICCHI, Bologna 2001; Morais Silva = A. DE MORAIS SILVA, *Grande dicionário da língua portuguesa*, 10 ed., Editorial Confluência, Lisboa 1955; OED = J. A. SIMPSON e E. S. C. WEINER, *Oxford English Dictionary*, 2nd ed., Oxford, Clarendon, 1989, 20 voll.; Robert = *Le grand Robert de la langue française*, 2<sup>a</sup> ediz. a cura di Alain Rey, Parigi, Le Robert 2001 (6 voll.); TLIO = *Tesoro della lingua italiana delle origini*, in rete all'indirizzo <http://tlio.ovi.cnr.it/TLIO>.

ma, non si trovano in realtà esempi di estensione o sfumature semantiche che non dipendano dai valori definiti sopra.

Vi sono però vari indizi del consolidarsi nell'italiano contemporaneo di una nuova accezione di *prodigo*, usato al di fuori della locuzione *figliol prodigo* col valore di 'che, chi ritorna o è ritornato'. La nuova accezione che qui si ipotizza, sinora trascurata, salvo errore, anche dai molti dizionari recenti di neologismi e "occasionalismi"<sup>2</sup>, parrebbe estratta dal valore complessivo della locuzione *figliol prodigo*: tradizionalmente il valore percepito come saliente nella parabola (Luca 15, 11-32), la quale sottolinea molto più il senso del "ritorno" e del "pentimento", con cui si conclude felicemente il percorso del figlio, rispetto a quello della "prodigalità", che ne è invece la condizione critica di partenza<sup>3</sup>. L'evoluzione sarebbe pertanto da rubricare tra i casi, certo non frequenti ma neppure del tutto eccezionali, nei quali un lessema sviluppa una nuova accezione non a partire parte dai valori già presenti nel proprio spettro semantico bensì procedendo *in toto* da condizioni contestuali, come è successo – per limitarci a un esempio ben noto – nel lat. *missa* (> it. *messa* fr. *messe* etc.), che secondo la classica spiegazione di Antonino Pagliaro ha tratto il proprio significato dall'occorrere nella formula *ite, missa est* 'andate, (l'eucaristia) è stata inviata (a chi non può presenziare al rito)'<sup>4</sup>.

<sup>2</sup> Per citare ad esempio solo uno dei più completi, essa non è presente in G. ADAMO e V. DELLA VALLE, *Neologismi quotidiani*, Firenze, Olschki, 2003.

<sup>3</sup> La poca esemplarità del "titolo" della parabola in Lc 15, 11-32 è ben nota e trattata dai commentatori (si ricorderà del resto che i titoli delle parabole e più in generale quelli dei "capitoli" biblici non risalgono al testo evangelico ma sono più tardi, di origine recensoria, pur essendo ovviamente più antichi della stessa divisione in capitoli, che risale al XIII secolo). Di ciò si trova un riflesso nella varietà dei titoli proposti per le traduzioni evangeliche italiane: la stessa Bibbia della Conferenza episcopale italiana, testo ufficiale per la Chiesa cattolica italiana, usa il titolo tradizionale nella traduzione del 1974, mentre usa "Parabola del padre misericordioso" nella nuova traduzione edita nel 1997 (limitata al Nuovo Testamento): cfr. rispettivamente *La sacra Bibbia*, Roma, C.E.I. 1974; *La sacra Bibbia: Nuovo Testamento*, curata dalla Conferenza episcopale italiana, Città del Vaticano, Libreria editrice vaticana 1997: entrambe *ad locum*. I commenti moderni parlano di "padre prodigo" (così ad es. M. GOURGUES, *Les paraboles de Luc. D'amont en aval*, Montréal, Mediaspaul 1997: trad. it. *Le parabole di Luca*, Elle Di-Ci, Torino 1998, pp. 131-140, che a p. 131 annota: "Davvero non può essere titolata come «parabola del figlio prodigo», perché non si sofferma a raccontare l'esperienza e a descrivere il tenore di vita di un prodigo, e neppure fa cadere l'accento su questo aspetto"), dei "due figli smarriti" (cfr. R. MEYNET, *Vangelo secondo Luca. Analisi retorica*, Bologna, EDB 2003) del "figlio perduto" e via dicendo. Nella tradizione sedimentata nelle lingue, il figlio è 'prodigo', oltre che in italiano, anche in inglese (*prodigal*), francese (*prodigue*), spagnolo e portoghese (*pródigo*), mentre è 'perduto' (*verloren*) in tedesco.

<sup>4</sup> Cfr. A. PAGLIARO, *Ite missa est*, in Id., *Altri saggi di critica semantica*, D'Anna, Messina-Firenze, 2 ed. 1971, pp. 129-182. L'ipotesi di Pagliaro è stata di recente sotto-

Osservando le attestazioni dell'aggettivo raccolte qui di séguito nel §2, è possibile seguire il percorso che ha portato il cultismo *prodigo* dal valore originario a quello innovativo, attraverso queste tappe:

a) uso della locuzione *figliol prodigo* col senso di “chi ritorna a ciò che aveva abbandonato”; uso registrato dai dizionari;

b) sostituzione di *figliolo* con altri nomi di parentela (*padre, fratello prodigo*) e poi con altri sostantivi o nomi propri, in locuzioni in cui il senso di *prodigo* è “che ritorna”; uso non registrato dai dizionari, ma del tutto banale e diffusamente attestato;

c) uso di *prodigo* come aggettivo e sostantivo autonomo, liberato dal contesto della locuzione, e consolidamento del significato innovativo.

Accanto a questo percorso sarà da considerare l'altro, parallelo e complementare, che ha limitato sempre più l'uso di *prodigo* nell'accezione tradizionale alle costruzioni, pressoché cristallizzate, della forma *prodigo di SN*: su quest'uso però non ci concentreremo qui.

2. Gli esempi che seguono provengono da una raccolta di italiano scritto giornalistico<sup>5</sup>. L'esistenza del valore innovativo si deve postulare naturalmente anche per il parlato, benché i repertori disponibili non aiutino a verificarlo, risultando privi di forme del lessema *prodigo*<sup>6</sup>. Per comodità gli esempi sono raggruppati secondo l'ipotetico percorso delineato sopra; si aggiungono in coda a ogni rubrica altri esempi dello stesso tipo, tratti da internet, che possono essere accresciuti a volontà.

a) Uso della locuzione *figliol prodigo* col senso di “chi ritorna a ciò che aveva abbandonato”; si tratta, come ripetiamo, di un uso tradizio-

posta a revisione critica da Alberto Zamboni, che ha riproposto con nuovi argomenti un'altra ipotesi già respinta da Pagliaro: cfr. A. ZAMBONI, *Quelques nouvelles considérations à propos de 'missa'*, in Louis Callebaut (a cura di), *Latin vulgaire - Latin tardif IV*, Actes du 4e colloque international sur le latin vulgaire et tardif (Caen, 2-5 septembre 1994), Olms-Weidmann, Hildesheim - Zürich - New York 1998, pp. 281-294.

<sup>5</sup> Gli esempi privi di indicazione della fonte sono tratti dal corpus del quotidiano “la Repubblica”, reso disponibile in rete dell'università di Bologna (<http://sslmitdev-online.sslmit.unibo.it>). Gli esempi presi da internet hanno la fonte indicata tra parentesi: si tratta di materiale raccolto tra il settembre 2006 e il marzo 2007. Per tutti i testi si riproduce fedelmente l'ortografia della fonte, compresi refusi ed errori, che non si segnalano.

<sup>6</sup> Tra le raccolte di parlato italiano si è controllato il LIP (T. DE MAURO, F. MANCINI, M. VEDOVELLI, M. VOGHERA, *Lessico di frequenza dell'italiano parlato*, Roma, EtasLibri 1993: nessuna occorrenza del lessema *prodigo*), COLFIS (*Corpus e Lessico di Frequenza dell'Italiano Scritto Contemporaneo*, consultabile online, a cura di Pier Marco Bertinetto, Cristina Burani, Alessandro Laudanna, Lucia Marconi, Daniela Ratti, Claudia Rolando e Anna Maria Thornton: 8 occorrenze, nessuna nell'accezione innovativa) e CLIPS (F. ALBANO LEONI, F. CUTUGNO, R. SAVY et al. [a cura di], *Corpora e Lessici di Italiano Parlato e Scritto*, Napoli 1996: nessuna occorrenza).

nale, registrato dai dizionari e sul quale non serve soffermarsi; qui notiamo appena la presenza di costruzioni come quella dell'es. 4, dove l'interruzione della polirematica mediante un avverbio potrebbe segnalare un'incipiente seppur relativa separabilità dei componenti e quindi una certa autonomia dell'aggettivo, oltre a confermarne la semantica innovativa (*tornare* ben più che *donare/dilapidare* accetta di essere modificato da *finalmente*)<sup>7</sup>:

1. Serata molto diversa rispetto a quella, affettuosa e entusiastica, che aveva salutato il ritorno del figlio prodigo (Carreras ha praticamente iniziato carriera, a Parma) in un recital primaverile.
2. E, quasi per celebrare questo ritorno all'Europa del "figliol prodigo" Clinton che l'aveva ignorata dal suo insediamento, un anno fa, il Vecchio Continente gli ha fatto subito trovare un regalo grosso
3. C'è anche una canzone nel disco, *De volta ao samba*, che parla proprio di questo, di uno che come un figliol prodigo torna alla musica.
4. [in un articolo sui cantanti Robi e Francesco Facchinetti, padre e figlio, che si esibiscono insieme:] papà Robi in completo grigio, Francesco immerso in una giacca nera che contrasta con i pantaloni di un bianco che più bianco non si può. Lo scontro generazionale, innocuo per carità. Il passaggio di consegne del buon pater familias al figliolo finalmente prodigo. (<http://www.ilgiornale.it/a.pic1?ID=160030>)

b) Sostituzione di *figliolo* con altri nomi di parentela (*padre, papà, fratello*) oppure con altri sostantivi o nomi propri, ancora in locuzioni sostantivali in cui il senso dell'aggettivo *prodigo* è "chi, che è ritornato"; anche qui nel contesto è spesso menzionato esplicitamente il "ritorno":

5. Dell'Utri (la cui "scelta" di abbandonare Forza Italia per dedicarsi a Publitalia è stata definita da Confalonieri "il ritorno del papà prodigo")
6. O, per meglio dire, che celebra questo ritorno: perché il richiamo del fratello prodigo era già stato deciso un mese fa, quando la maggioranza dei paesi arabi pose come condizione per convocare il vertice l'invito a Mubarak
7. ecco Mancini sfidare il mondo, affrontare le qualificazioni, vincere uno sull'altro nove partite. La telenovela prevedeva il trionfo del tennista prodigo, e magari anche il rifiuto della Coppa consegnatagli dagli ingrati.

<sup>7</sup> Le polirematiche nominali sono notoriamente meno passibili di interruzioni o altre modifiche sintattiche rispetto alle polirematiche verbali: cfr. T. DE MAURO e M. VOGHERA, *'Scala mobile': un punto di vista sui lessemi complessi*, in P. BENINCA, G. CINQUE, T. DE MAURO, N. VINCENT (a cura di), *Italiano e dialetti nel tempo. Saggi di grammatica per Giulio C. Lepschy*, Roma, Bulzoni 1996, pp. 99-131, alle pp. 123-27.

8. [in un articolo che dà pagelle a calciatori e allenatori:] Lo stesso 4 a Ottavio Bianchi, sprovvisto della sensibilità necessaria a spedire un telegramma al vitello prodigo: sta impegnandosi al massimo per dargli ragione, il figliolo grasso, cosa costava a Bianchi mandargli due paroline come si deve?<sup>8</sup>
9. [in un articolo su un intervento di Silvio Berlusconi all'assemblea nazionale dei Riformatori liberali, il 29 novembre 2005; citazione diretta:] Il premier ... Si è detto pronto "ad accogliere il 'Marco prodigo' per un suo ritorno nella Cdl" (si parla di Marco Pannella, leader dei radicali). (<http://www.rai.it/news/articolonews24/0,9219,4207751,00.html>)
10. Dopo tre mesi dal parto, due di corse nel parco e uno di pilates, il muscoletto prodigo è tornato. È stato un attimo ([serena.style.it/archive.php?eid=22](http://serena.style.it/archive.php?eid=22))
11. Il gatto prodigo è tornato a casa. Menomale. È un po' senza voce, ma gli tornerà anche quella. ([smammellosky.leonardo.it/foto/2005/ott/pag1/ottobre.html](http://smammellosky.leonardo.it/foto/2005/ott/pag1/ottobre.html))
12. uh, il donnin prodigo è tornato!  
([www.haloscan.com/comments/mirumir/115191686959015947](http://www.haloscan.com/comments/mirumir/115191686959015947))
13. Ed ora che il pc prodigo è infin tornato all'ovile, posso scolpire in binario la memoria ([misanthropia.blog.tiscali.it/feed/xml/rdf](http://misanthropia.blog.tiscali.it/feed/xml/rdf))

c) Uso di *prodigo* come aggettivo autonomo nell'accezione innovativa, in funzione attributiva (es. 14-15), predicativa (es. 16-17) o come aggettivo sostantivato (18); mancano ancora, almeno in apparenza, esempi di uso in costruzioni copulative (*sono prodigo* '\*sono di ritorno'):

14. Com'era scontato, dopo Casini e Mastella anche il prodigo Marco Pannella è tornato fra le braccia del Polo. Ma i cinque tg berlusconiani fanno festa più che per gli altri novantanove giusti<sup>9</sup>
15. Vacanze programmate dal ventiquattro marzo al due di aprile. Vacanze a cui si è aggiunto, all'ultimo momento, anche il "prodigo" Ruslan, rispuntato proprio alla vigilia della partenza, pentito. ([www.fratiminori.it/up/russia/Viesti%2006/Viesti%2004%202006.pdf](http://www.fratiminori.it/up/russia/Viesti%2006/Viesti%2004%202006.pdf))
16. Il disco rigido e' correttamente in uso da un altro programma di windows. Impossibile continuare la formattazione. CORRETTAMENTE?! Ok, ho qualche dialer che non mi permette di formattarlo... è ufficalmente da buttare, ho provato con l'ultima scarica elettrica, col defibrillatore, con la droga,

<sup>8</sup> Il testo gioca sul richiamo evangelico al *vitello grasso* – qui il calciatore Maradona – fatto cuocere dal padre per festeggiare il ritorno del figliol prodigo.

<sup>9</sup> I "novantanove giusti" richiamano la parabola "della pecorella smarrita", quasi contigua con quella del figliol prodigo (Luca 15, 1-7). Si può forse aggiungere che, da parte di uno scrivente che scherza con disinvoltura con espressioni di origine evangelica, l'uso di *prodigo* nell'accezione innovativa è un ulteriore seppur debole indizio che la metasemia sia piuttosto consolidata e insieme che, presumibilmente, l'incipiente polisemia non disturbi.

con le carote ... niente: è recidivo! in sostanza mi attacco al famosissimo ... tram, e aspetto che il vecchio portatile torni prodigo (e sano questa volta) a casa ... (<http://www.limiteblog.com/?m=200503>)

17. Tornato.... Non sono morto, né tanto meno depresso o abbattuto... Ho solo il computer con il parkinson e l'alzheimer.... Scrivo dal pc del mio caro amico wisher!!! I test sono andati entrambi male, peggio di ogni aspettativa... Ma non fa niente... Continuerò per la strada della biologia marina ed invece di pensare alla passione per i bambini, che si può coltivare anche senza studi, mi prodigherò alla passione per il mare, per il profondo blu!!! Sto preparando l'esame di fisica... Spero andrà bene stavolta, con la mente lucida e non tormentata dai rimorsi e dai rimpianti... CVD (come volevasi dimostrare) si è fatta risentire, con uno stupidissimo pretesto... Mi dispiace per lei, ma non esisto più, spero l'abbia capito... Grazie a tutti per aver continuato a sostenermi e a visitarmi... Grato e prodigo.... Un abbraccio!!! (<http://restlessoul.splinder.com/archive/2005-09>)
18. lo yeti e' ritornato, urra' urra' per il prodigo.... prodigo... mah fate un po voi (<http://diciamolovaleerio.forumfree.net/?t=11304531>)

3. Per meglio controllare l'ipotesi si è inserito *prodigo* in un test di conoscenza lessicale dell'italiano, sottoponendolo rispettivamente a tre classi di ragazzi che si iscrivevano al biennio di un liceo classico della provincia romana (perlopiù quattordicenni) e a un gruppo di matricole della facoltà di Lettere e filosofia di Cassino (diciannovenni)<sup>10</sup>. Il test consisteva nell'abbinare parole isolate alle definizioni correnti, che venivano offerte tra altre errate. Riassumiamo qui di seguito i risultati:

ACCEZIONE INDICATA	RISPOSTE	
	LICEO	UNIVERSITÀ
che, chi dona e spende con larghezza e generosità	<b>24</b> (32,4%)	<b>30</b> (42,9%)
che, chi ritorna o è ritornato	<b>24</b> (32,4%)	<b>15</b> (21,4%)
altre risposte	<b>7</b> (9,5%)	<b>20*</b> (28,6%)
nessuna risposta	<b>19</b> (25,7%)	<b>5</b> (7,1%)
<i>TOTALE</i>	<b>74</b>	<b>70</b>

\* Di cui "pentito" 19 (27,1%).

<sup>10</sup> I questionari sono stati proposti nel settembre 2006. Ringrazio Carla Libanori e gli altri colleghi del liceo "Ugo Foscolo" di Albano Laziale, e insieme il collega Giuseppe Antonelli della facoltà di Lettere di Cassino, per avermi permesso di inserire *prodigo* nei loro test.

Se assumiamo che i due gruppi esaminati, nelle rispettive classi di età, possano essere almeno in minima parte rappresentativi di un livello di competenza lessicale alto rispetto alla media dei parlanti, allora i risultati del piccolo test, pur con tutti i limiti del caso, sembrano senz'altro interessanti. L'aggettivo *prodigo* per i parlanti più giovani ha dei contorni semantici abbastanza vaghi: l'accezione tradizionale, quella innovativa e le "altre risposte", ivi comprese le assenze di risposta, dividono in pratica il campione in tre parti della stessa numerosità. Inoltre, il lessema non appartiene alla competenza comune: un quarto dei parlanti più giovani non gli assegna alcun significato. È anche interessante che più di un quarto degli universitari (i ginnasiali non avevano questa risposta nel proprio test) abbia assegnato a *prodigo* il significato di 'pentito', ulteriore indizio del ruolo svolto dal contesto della parabola nel rimodellare la semantica dell'aggettivo. Infine, ciò che più conta qui, l'accezione tradizionale e quella innovativa hanno oggi più o meno la stessa diffusione.

Questi risultati andrebbero certo confrontati con dati raccolti in altri gruppi di parlanti, di altro livello d'istruzione; e tuttavia, in attesa di poter disporre di simili controlli, essi paiono confortati da notizie di varia provenienza. Di nuovo in internet, in un forum di discussione intitolato alle "Perle dei prof.", si legge tra l'altro:

19. Mia madre insegna diritto in un I.T.I.S. In ben 4 delle sue classi, alla domanda: "Chi è il prodigo?" gli alunni rispondono: "Quello che ritorna....!!!!"  
([www.ancientlegion.com/moduli/forum/index.php?action=listaPost&cat\\_id=6&topic\\_id=220&start=1](http://www.ancientlegion.com/moduli/forum/index.php?action=listaPost&cat_id=6&topic_id=220&start=1))

Seppur con tutte le cautele con cui si deve valutare una dichiarazione riferita, non sembra improbabile, alla luce dei dati che abbiamo riferito, che i racconti casalinghi dell'insegnante dell'Istituto Tecnico riflettano una realtà.

4. Tutto considerato, pare che vi siano argomenti sufficienti per confermare l'ipotesi: l'aggettivo *prodigo* ha arricchito il proprio significato di un'accezione innovativa, col valore di "che, chi è ritornato". La nuova accezione non copre ancora per intero la gamma dei possibili usi sintattici, in quanto non sembra attestata in costruzioni copulative del tipo *sono prodigo* '\*sono di ritorno', ma questa parrebbe tuttavia l'unica falla sistematica rilevante in uno sviluppo per il resto compiuto.

La trafila è chiara: la polirematica *figliol prodigo* ha da secoli come valore di base quello di ‘persona che ritorna’: ciò ha permesso prima di sostituire il sostantivo *figlio* con altri sostantivi o nomi propri e poi di liberare l’aggettivo *prodigo* mantenendo a esso appunto il valore di ‘chi, che è ritornato’.

Viste proprio la trasparenza e la scarsa specificità linguistica e in fondo anche culturale del percorso, sarebbe lecito attendersi evoluzioni simili anche in altre lingue dell’occidente cristiano, e segnatamente in quelle che hanno accolto nel proprio lessico un prestito dal lat. *prodigus* e condividono polirematiche del tipo FIGLIO PRODIGO dotate di sensi piuttosto vicini<sup>11</sup>. Ad esempio, sembra probabile che il medesimo sviluppo che qui abbiamo delineato per l’italiano sia avvenuto o stia avvenendo anche per la locuzione ingl. *prodigal son* (o *child*) e quindi per il valore di ingl. *prodigal*. Una rapida scelta, di nuovo tratta da internet e ordinata secondo le tappe che avevamo ipotizzato più su:

– sostituzione di *son* o *child* con altri nomi di parentela oppure con altri sostantivi o nomi propri:

20. Return of the Prodigal Daughter / Adria, don't you think it's a little odd to call yourself prodigal? I'm prodigal to this blog, so shut the fuck up, yatch. (<http://adriakloke.blogspot.com/2007/07/return-of-prodigal-daughter.html>)
21. The prodigal blogger returns! / I'm back! / It's good to be back here. It feels like it's been so much longer since I was last here. A lot has changed for me since then. I'm engaged now, I'm back in school, and I'm happier than I've ever been. (<http://rmfo-blogs.com/erik/archives/2006/04/06/the-prodigal-blogger-returns/>)
22. (...) a variety of archetypes: the dead guru who comes back to life even more empowered (Gandalf, Aslan, Obi Wan Kenobi), the gifted savior who loses his essence for the greater good (Ged the magician, Frodo, Paul Atredies), the prodigal rebel who matures into a leader (Aragorn, Hans Solo... ([http://www.mybloggingarea.com/rss/Harry%20Potter\\_page2.htm](http://www.mybloggingarea.com/rss/Harry%20Potter_page2.htm))
23. The prodigal beta tester has returned home. (<http://www.timegate.com/forum/showthread.php?t=7172>)

– uso autonomo di *prodigal* nell’accezione innovativa in varie costruzioni, qui come sostantivo (24) e come aggettivo predicativo (25; cfr. *I'm prodigal* nell’es. 20):

<sup>11</sup> Cfr. ingl. *prodigal* (prime attestazioni di *prodigal son* 1450 [nella forma, congetturata frutto di errore materiale, *prodigate*], 1508, cfr. OED s.v.), fr. *prodigue* (*enfant prodigue* dal 1560, cfr. FEW s.v.), sp. pg. *pródigo* (*bijo, filbo pródigo*).

24. Tuesday, 7 August 2007 / The Prodigal Returns / I'm back, I'm back! / Oh dear, it has been a long time since I was here, hasn't it? I've been on holiday for a couple of weeks, attending weddings and a Christian camp, and doing some Youth Hostelling with the Carbon Copy up in the Lake District. But now I've returned (...)
25. I have always used books as my oracles in this way (...) To prove my point I have opened Rushdie's *Satanic Verses* to this line: "The past, it seems, returns." Proof positive: here I am, prodigal, holding your only name. ([http://carthage.cementhorizon.com/archives/2004\\_03.html](http://carthage.cementhorizon.com/archives/2004_03.html))

La lessicografia inglese non ha trascurato questo sviluppo. Sebbene l'OED, s.v. *prodigal*, non vada oltre l'accezione 'persona sventata che torna pentita a casa', si veda il Merriam-Webster Dictionary Online<sup>12</sup>, che dà le seguenti definizioni del sostantivo *prodigal*:

- 1: one who spends or gives lavishly and foolishly  
 2: one who has returned after an absence

la seconda delle quali coincide del tutto con la nuova accezione che qui stiamo considerando.

La relativa scarsità di attestazioni della nuova accezione non significa naturalmente che essa si sia formata solo nell'italiano o nell'inglese più recenti. È possibile che il cambiamento di significato sia iniziato già in fase antica, o comunque che li abbia avuto dei prodromi riconoscibili, sebbene né i vocabolari storici né un controllo sui repertori elettronici permettano di individuarne tracce certe. Le prime attestazioni italiane della polirematica *figliol prodigo* (beninteso nel senso di 'persona che ritorna sulla retta via dopo aver peccato') sono trecentesche (Cavalcà, Passavanti, Sant'Agostino volgarizzato, Boccaccio: cfr. GDLI s.v. *prodigo*, LIZ)<sup>13</sup>, quelle di ingl. *prodigal son* quattro-cinquecentesche (cfr. sopra, n. 10). Tuttavia, la frequenza della locuzione nei volgarizzamenti e insieme la succitata convergenza di altre lingue europee sull'uso nella polirematica di imprestiti culti dal lat. *prodigus* rinviano a una circolazione già antica, ovviamente latina<sup>14</sup>.

<sup>12</sup> Cfr. <http://www.merriam-websterunabridged.com>, s.v. <sup>2</sup>*prodigal*.

<sup>13</sup> Non vi sono attualmente forme di *prodigo* nel corpus del TLIO.

<sup>14</sup> Un esame sistematico dei volgarizzamenti potrebbe peraltro riservare qualche sorpresa. Ad esempio, il volgarizzatore trecentesco del *de civitate Dei* (*Come quel figliuolo prodigo del Vangelo, ritorniamo a lui [Dio], dal quale, peccando, c'eravamo partiti*: cfr. *Della città di Dio di S. Agostino*, 9 voll., Roma 1844, cit. dal GDLI s.v. *prodigo*) inserisce la polirematica *figliuol prodigo* in un passo (XI, 28) che nell'originale recita così: *tamquam minor ille evangelicus filius ad nosmet ipsos reversi surgamus et ad illum redeamus, a quo peccando recesseramus*. È probabile che la denominazione della parabola si

In effetti, la polirematica *filius prodigus* in riferimento al protagonista di Lc 15-11-32, che pure, si noti, è assente nel testo evangelico della Vulgata, è usata fin dai primi secoli anche dai maggiori padri della Chiesa, da Tertulliano († 230 d.C.) a Gerolamo († 420)<sup>15</sup>, e non raramente in passaggi che, di nuovo, si focalizzano principalmente sul concetto del ritorno: cfr. ad es. i passi seguenti:

26. Quis ille nobis intellegendus pater? deus scilicet: tam pater nemo, tam pius nemo. Is ergo te filium suum, etsi acceptum ab eo prodegeris, etsi nudus redieris, recipiet quia redisti magis que de regressu tuo quam de alterius sobrietate laetabitur (Tertulliano, *de pudicitia*, 8, 24);
27. ... illa domini parabola in qua rediens ad patrem filius luxoriosus et prodigus mox stola prima cum anulo induitur.... (Beda, *in Marci euangelium expositio*, 2, 5).

Con tutto il beneficio dell'inventario, insomma, può ben darsi il caso che le condizioni d'uso fortemente contestualizzate, ricordate più su nella nota 3, che hanno portato gli aggettivi it. *prodigo* e ingl. *prodigal* a incidere con la sfera semantica del 'ritornare' si siano formate già secoli fa, sotto la copertura e per effetto della circolazione del latino ecclesiastico. Sulla base dei dati oggi disponibili, tuttavia, l'ipotesi della poligenesi recenziore resta indubbiamente la più economica.

sia cristallizzata molto per tempo, verisimilmente in seguito a un uso comune nell'omiletica, e abbia circolato indipendentemente dalle varie tradizioni scritte.

<sup>15</sup> Le attestazioni qui di seguito sono state compilate usando la base di dati della *Library of Latin Texts (CLCLT)*, Brepols Publishers n.v., Turnhout, 2007 (indirizzo internet [www.brepolis.net](http://www.brepolis.net), consultazione del 6/9/2007).